

# ATTI E MEMORIE DELL'ATENEO DI TREVISO



nuova serie, numero 39  
anno accademico 2021/22



# UN ITINERARIO VENETICO NEI TESTI DEGLI ANTILABÉ E DEGLI OPUS AVANTRA

CLAUDIO RICCHIUTO

Relazione tenuta il 20 maggio 2022

## *Abstract*

Nel mio lavoro proporrò i testi di cinque composizioni musicali, tre degli Antilabé e due degli Opus Avantra, che richiamano, in tutto o in parte, il venetico, la lingua degli antichi Veneti. Questo studio, perciò, riguarderà solo i termini venetici, la loro traduzione e la loro spiegazione trattandosi di un'eccezione nella *popular music*.<sup>1</sup>

\* \* \*

Antilabé e Opus Avantra, con le loro contaminazioni linguistiche in cui latino, paleoveneto, venetico e altre lingue si incontrano, sono al centro del mio studio, in modo specifico per quel che concerne l'uso della lingua venetica.

Ho esaminato cinque composizioni musicali, ma prima di iniziare l'analisi dei testi è indispensabile definire alcuni tratti della lingua venetica<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Per una definizione di *popular music* si veda RICCHIUTO C., *La popular music nella lingua di Roma antica* "Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso" nuova serie numero 36 anno accademico 2018/19, nota 2, Grafiche Antiga spa, 2020.

<sup>2</sup> "Le lingue antiche, che non presentino una continuazione diretta con le lingue moderne, si suddividono, in base all'entità e al tipo di documentazione conservata, in lingue corpus (Corpus Languages, CorpusSprachen) e lingue frammentarie (Relic Languages o Trimmersprachen). [...] delle lingue frammentarie disponiamo di una ricostruzione fonologica non sempre sicura, di una morfologia talvolta frammentata e di una sintassi e semantica lacunose ed in costante studio e aggiornamento. [...] I documenti disponibili per una lingua frammentaria sono nella maggior parte dei casi riferibili solo ad alcuni ambiti della vita civile (come quella funeraria o religiosa), quindi conosciamo solo le parti del lessico riferibili a tali ambiti". in S. MARCHESINI, *Le lingue frammentarie dell'Italia antica. Manuale per lo studio delle lingue preromane*, Milano, 2009, p. 1.

e il contesto storico-geografico del quale è stata il mezzo linguistico. La professoressa Anna Marinetti spiega che

Il ‘Venetico’ è il nome convenzionale attribuito in età moderna alla lingua dell’antico popolo dei Veneti. La lingua venetica, al pari delle altre lingue dell’Italia antica, si è estinta con l’affermarsi del dominio di Roma; tuttavia ne resta testimonianza diretta in un ampio corpus di iscrizioni redatte in un alfabeto locale, e distribuite in un arco cronologico che va dalla metà del VI al I sec. a.C. Fin dall’inizio degli studi linguistici, il venetico è stato riconosciuto come lingua appartenente alla famiglia indeuropea, anche se la sua classificazione è ancora oggetto di discussione.

La cultura dei Veneti antichi prende avvio a partire dalla fine dell’età del Bronzo e si sviluppa nel corso del I millennio a.C. nell’Italia nord-orientale, con caratteri specifici rispetto alle culture contemporanee e una chiara identità etnica e culturale. Le conoscenze sulla cultura dei Veneti antichi – nota in passato anche come ‘paleoveneta’ o ‘atestina’ – derivano quasi esclusivamente dai dati desunti dalla ricerca archeologica, iniziata in forma sistematica e scientifica alla fine dell’Ottocento, con gli scavi delle necropoli di Este. [...]

Le maggiori concentrazioni di iscrizioni corrispondono ai più importanti insediamenti dei Veneti, che l’archeologia riconosce come centri precocemente urbanizzati: Este, Padova, Altino, Montebelluna, Oderzo; nel Cadore la consistenza di iscrizioni a Lagole e ad Auronzo dipende invece dalla presenza di rilevanti luoghi di culto. La provenienza di alcune iscrizioni da aree esterne al Veneto è dovuta a mobilità individuale (le iscrizioni di Mantova, Adria, Spina, Bologna), o ad eventi storici (guerra sociale: le armi iscritte di Oderzo e Monte Manicola, L’Aquila). [...]

Il contesto storico-geografico del territorio dei Veneti è tale per cui è scontata la presenza o la circolazione di diverse componenti etniche e linguistiche: Etruschi, Greci, Celti, Reti. Nelle iscrizioni si riconoscono con una certa frequenza, nell’onomastica, elementi che segnalano forme di contatto; l’onomastica può pertanto diventare indice di circolazione di individui o di mobilità sociale, in particolare quando è supportata da altri dati contestuali, in particolare da aspetti della cultura materiale. La componente allogena più consistente, nel Veneto, è il celtismo [...].

Il venetico rientra a pieno titolo nella categoria delle *Restsprachen* o, meglio, *Trümmersprachen*, visto il suo alto grado di frammentarietà. Ad un corpus di iscrizioni oggettivamente consistente dal punto di vista quantitativo corrisponde infatti una conoscenza solo molto parziale della lingua venetica. I limiti sono dati dalla natura esclusivamente epigrafica della documentazione,

dalla scarsità delle classi testuali rappresentate e soprattutto dalla rigidità del formulario. La struttura precostituita del formulario determina un alto tasso di ripetitività dei testi, la cui variazione è rappresentata soprattutto dalle forme onomastiche; ciò significa che si conoscono centinaia di nomi propri, mentre le forme lessicali sono rare e spesso si ripetono. La serialità dei testi ne facilita il riconoscimento e, nei casi di iscrizioni incomplete o frammentarie, favorisce l'identificazione e l'integrazione degli elementi mancanti, ma riduce l'attestazione delle forme di lingua, che restano circoscritte a scarsi frammenti di grammatica e di lessico.<sup>3</sup>

La professoressa Anna Marinetti precisa anche che

Nel Veneto antico era in uso un alfabeto derivato da modelli etruschi. La fenomenologia delle iscrizioni mostra per l'acquisizione dell'alfabeto nel Veneto una trafila che si può riassumere nei termini seguenti:

1. Una prima fase alfabetica è cronologicamente collocabile nel corso del VI sec. a.C. [...].
2. In prossimità della fine del VI secolo subentra una seconda fase alfabetica, sempre da matrice etrusca ma da altra tradizione scrittoria; l'alfabeto si diversifica in varietà locali [...]

Le due 'fasi' alfabetiche sono distinte ma non del tutto indipendenti, anzi mostrano incroci e sovrapposizioni.<sup>4</sup>

Le cinque composizioni musicali sono: *Enetioi, Ignoto Visioni e Ganga*, le tracce n. 1, 2 e 10 di *Domus Venetkens* (2018) il terzo album degli Antilabé;<sup>5</sup> *Canto a un dio nascosto*, la traccia n. 10 di *Strata* (1989), del

<sup>3</sup> A. MARINETTI, *Venetico* in PALAEOHISPANICA. Actas del congreso internacional "Lenguas y culturas epigráficas paleoeuropeas. Retos y perspectivas de estudio" n. 20, Zaragoza, 2020, pp. 368-395. Va anche aggiunto che "Al nord, l'area occidentale è occupata da popolazioni di lingua celtica, mentre nell'area orientale – il Venetorum angulus degli scrittori antichi – è insediata la popolazione dei Veneti, la cui lingua è definita 'venetico'" in *Per l'italiano, per le lingue posizione / documento ufficiale dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* - Documento approvato all'unanimità nel corso dell'adunanza dei soci del 23 marzo 2019, Venezia, 2019.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Antilabé *Domus Venetkens* line-up Carla Sossai: voce; Luca Crepet: batteria, percussioni, vibrafono; Graziano Pizzati: pianoforte a coda Steinway, tastiere; Adolfo Silvestri: basso acustico, elettrico, fretless, bouzouki; Luca Tozzato: batteria, percussioni; Marino Vettoretti: chitarre, synth guitar, flauto dolce, ospiti Elvira Cadarin: voce aggiunta (3, 10); Piergiorgio Caverzan: sax soprano (1, 3, 10) e Sara Masiero: arpa celtica (3, 10).

terzo album degli Opus Avantra,<sup>6</sup> riproposto con il titolo *Deià Šainàtei*, che corrisponde al primo verso, nel quinto album *Venetia&Anima* (2003) degli Opus Avantra ensemble<sup>7</sup> e *Viaggio immaginario Parte II*, la traccia n. 2 di *Lyrics* il quarto album degli Opus Avantra<sup>8</sup> (1995).

La scelta dei due gruppi musicali di usare anche il lessico venetico nelle loro canzoni è frutto di un alto interesse culturale, coniugato con una raffinata sensibilità artistica.

Le parole, infatti, viaggiano nel tempo e nelle diverse civiltà fondendo suoni e significati antichi e nuovi, diventando così testimoni delle migrazioni di popoli e di civiltà per arrivare fino a noi.

## ANTILABÉ

Gli Antilabé, un gruppo trevigiano, già nel nome dimostrano anche il loro interesse e la loro attenzione per le civiltà del passato; infatti, come è spiegato nel loro sito “Antilabé, strana parola direte, ma ha un certo suono ed un sapore antico... In effetti ha origini lontane, la Grecia dei miti e delle leggende con i protagonisti di sempre: donne, uomini, poeti, operai, politici, filosofi, musicisti e soldati... Ed è proprio un soldato che ci ha suggerito questo strano nome, un soldato che combatteva a Sparta come Oplita (nella fanteria pesante) e che a corredo della sua armatura aveva uno scudo con una doppia impugnatura che si chiamava appunto antilabé. Lo scudo, ma soprattutto

<sup>6</sup> Opus Avantra, *Strata* line-up: Alfredo Tisocco: tastiere; Donella Del Monaco: canto; Vincenzo Caroli: flauto; Pieregidio Spiller: violino; Enrico Professione: violino; Manuela Rizzo: viola; Alberto Bredolin: violoncello; Toni Lee: chitarra; Gianfranco Spigolon Meneguzzo: contrabbasso; Saverio Tasca: percussioni; hanno collaborato anche Luciano Tavella, Giuseppe Marotta, Edy De Fanti, Gianpaolo Padovan, Riccardo Perraro, Alberto Crivelletto.

<sup>7</sup> Opus Avantra ensemble *Venetia&Anima* line-up: Donella Del Monaco: voce; Gabriele Bruzzolo: percussioni; Paolo Carraro: violoncello; Marco Galliazzo: viola; Giacomo Livolsi: arpa celtica; Mauro Martello: flauto; Andrea Martin: saxofono; Michele Mestriner: tastiera; Davide Sartori: chitarra; Paolo Troncon: pianoforte; Damiano Visentin: fisarmonica; Stefano Bruzzolo: suono.

<sup>8</sup> Opus Avantra, *Lyrics* line-up: Alfredo Tisocco: Disklavier Yamaha, computer project e direzione ensemble; Donella Del Monaco: voce; Saverio Tasca e Tramittan Percussion Ensemble: percussioni; Andrea Crosara: violino solista; Enrico Professione e Pieregidio Spiller: violino; Martina Pettenon: viola; Stefania Cavedon e Alberto Bredolin: violoncello; Gianfranco Spigolon: contrabbasso; Angelo Lora: oboe; Alberto Crivelletto: flauto.

l'impugnatura, sono diventati quindi il simbolo del nostro gruppo, una rappresentazione ideale di quella ricerca sonora, senza confini, che ci ha guidati sin dall'inizio: spaziando fra le melodie e le armonie che contraddistinguono lo spirito universale del nostro tempo, utilizziamo le parole liberandole dal loro significato, ne viviamo la magica fusione con la musica, racchiudendo il tutto sinteticamente in un pugno, non più celato dalla pesante armatura, ma pronto ad aprirsi... C'è anche una seconda accezione del termine antilabé che, non disgiunta dal primo significato, si rivela altrettanto vicina agli intenti che sottendono il nostro progetto artistico. Si tratta della figura retorica che individua, nella tragedia greca, un verso diviso tra due personaggi, una sorta di fusione fra elementi diversi al fine di costituire un concetto unico. Nel contesto specifico abbiamo esteso questa sinergia a più componenti, parole antiche si sono mescolate a nuovi suoni dando vita ad una sorta di antilabé multiforme. L'embrione del gruppo nasce nel 1993, frutto della collaborazione fra il bassista Adolfo Silvestri ed il compositore Graziano Pizzati. Realizzata la prima stesura dei brani, il desiderio di allargare il contributo ad altri musicisti ci porta a delineare nel tempo formazioni eterogenee che, sposando da subito lo spirito della world music, hanno permesso al gruppo di esprimere a pieno la propria creatività".<sup>9</sup>

### DOMUS VENETKENS

Adolfo Silvestri mi ha gentilmente concesso una intervista<sup>10</sup> nella quale mi spiega come è nato il progetto *Domus Venetkens* (*domus*, "casa" in latino; *venetkens*, "veneti" in venetico) e, in particolare la scelta di servirsi anche del venetico nei testi dell'album che propone parole antiche mescolate a nuovi suoni sul filo dell'immaginazione; per questa ragione farò diretto riferimento alla nostra conversazione.

L'idea nasce come romanzo fantastico di ambientazione storica:

In realtà la bozza del libro risale a prima del prodotto musicale, solo che la pubblicazione è avvenuta in un secondo momento perché avevo tutta una serie di appunti che dovevano essere organizzati e riletti. L'idea è nata fra il 2014 ed il 2015, quando sono venuto a conoscenza della situla di Posmon

<sup>9</sup> <https://antilabe-com.webnode.it/>

<sup>10</sup> L'intervista che Adolfo Silvestri mi ha gentilmente concesso è del 16 maggio 2022.

(una frazione di Montebelluna n.d.a.). Naturalmente il progetto musicale, condiviso fra più persone, ha avuto la meglio dal punto di vista realizzativo, il libro me lo sono scritto tutto io...<sup>11</sup>

Il libro rimane in bozza fino alla pubblicazione, nel marzo dell'anno 2021. La storia racconta di

una situla bronzea, rinvenuta presso un'antica necropoli, che cela misteriosi poteri, grazie ai quali i protagonisti del racconto vengono catapultati in una fantastica dimensione spazio-temporale: un viaggio a ritroso nei secoli che li trasporterà dalla gioiosa atmosfera del Carnevale Veneziano fino al regno di Paffagonia, la terra dei Venetkens<sup>12</sup>

Nel booklet del CD si legge per la presentazione dell'album-concept *Domus Venetkens*:

Domus Venetkens, two words whose origins belong to apparently different languages, united by a common destiny: to escape from one of the many wars that have marked the life of many people in every age and in every place, towards a promised and undefined land, allocated in an elsewhere that at the same time is everything and nothing. [...]  
Uprooted, lost, we can find refuge in a world that is not of this world, where imagination will give new life to escape, thousands and thousands times more...<sup>13</sup>

Queste sono parole drammaticamente attuali, che lasciano aperto, però, anche uno spiraglio di speranza.

Nell'album, oltre al venetico, sono usate la lingua illirico-ragusea, il greco e il *griko* dell'antico Salento.

<sup>11</sup> Intervista ad Adolfo Silvestri.

<sup>12</sup> A. SILVESTRI, *Domus Venetkens*, Vignate (MI), 2021, 4<sup>a</sup> di copertina.

<sup>13</sup> v. booklet CD *Domus Venetkens*; la traduzione è in A. Silvestri, *Op. cit.*, p. 10 “due parole la cui origine appartiene a due lingue apparentemente diverse, unite da un destino comune: fuggire da una delle tante guerre che hanno costellato in ogni epoca e in ogni luogo la vita di molte persone, alla volta di una terra promessa non ben definita allocata in un altrove che al tempo stesso è tutto e niente. [...] Sradicati, sperduti, possiamo trovare rifugio in un mondo che non è di questo mondo, dove l'immaginazione fornirà nuova linfa alla fuga, mille e mille volte ancora”.

Adolfo Silvestri, ancora nell'intervista, commenta

La scelta di lingue antiche ha origine innanzitutto dalla mia passione per la storia e l'archeologia, sono poi riuscito a coniugare questi interessi extramusicali con l'altra grande passione per la musica grazie anche alla sensibilità dei musicisti con i quali condivido, fin dalla nascita del gruppo, una ricerca sonora e di stile senza confini né di spazio né di tempo, che ci permette di essere liberi da ogni condizionamento e di poter utilizzare i più antichi strumenti di comunicazione: le parole ed i suoni.<sup>14</sup>

Mi ha anche precisato che in relazione all'uso del venetico

Le parole dei brani sono estrapolate da iscrizioni provenienti da reperti realmente rinvenuti; mentre per questioni di metrica e di adattamento alla musica, ho utilizzato le parole cercando di fonderle il più possibile al contesto sonoro, per cui ciò che è riportato sul CD è da considerarsi una traslazione fonetica finalizzata più a facilitare la comprensione all'ascoltatore che non a riportare fedelmente i termini venetici.<sup>15</sup>

### ENETIOI<sup>16</sup>

La mia analisi dei termini venetici presenti nei testi delle canzoni non pretende di essere esaustiva, così come l'enumerazione dei manufatti in cui si trovano è solo esemplificativa.

<sup>14</sup> Intervista ad Adolfo Silvestri.

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> “È ben noto che tale etnico – Veneti n.d.a. – è attestato in varie aree dell'Eurasia antica a cominciare dagli Έβετοί della Paflagonia, menzionati da Omero (li. B 851-2) ai Venethi (Venedi, -ae) dell'Europa Centrale e del Baltico, ricordati da Tacito (Germ. 46), agli Ἰλλυριῶν Έβετοός della Penisola Balcanica in Erodoto (I, 196), definizione fonte di gravi fraintendimenti storici; ai Veneti della Gallia (Armorica) già celtizzati all'epoca di Cesare (BGall. 3. 8-16) e finalmente ai nostri Veneti adriatici che Erodoto distingue e definisce (V, 9) Έβετῶν ἐν τῷ Ἀδρίῃ. Proprio su di essi abbiamo sicure conoscenze e testimonianze dirette della loro lingua (che meglio di ogni altro dato ne identifica l'ethnos)” in G.B. PELLEGRINI, *Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromani e romanzi*, Padova, 1991 p. 5. Per un ulteriore approfondimento si vedano anche G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova, 1988; A. MARINETTI, *Il venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti*, in *Venetkens - Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Padova, 2013, p. 90.



Ho seguito nell'analisi, come criterio editoriale, di riportare i vari termini nella grafia con cui sono presenti nelle canzoni e poi, ove necessario, richiamare la grafia filologicamente più corretta.

*ENETIOI* è la prima traccia del CD.

*ENETIOI*

*Venezia, 1559: un antico segreto viene alla luce, ne sono custodi gli Enetioi*

Balermio nu e, balermio nu e vu?  
Balermio nu e, balermio nu e vu?

Atisteit kaialo, atisteit kaialo  
leme toreiande, leme toreiande tioi  
enedonasan Venetkens  
donasan Enetioi

Il testo è un misto fra la lingua veneziana del '700 (prima parte) e il venetico, la lingua degli *Enetioi* (seconda parte). La scena si svolge a Venezia dove uno dei protagonisti del romanzo viene circondato dalle "Stroleghe" (le indovine) che ballano intorno a lui facendolo entrare in uno stato di trance durante il quale ha delle allucinazioni. Il testo in venetico, pur avendo un significato vero e proprio (ad es. *enedonasan Venetkens* = portano in dono i Veneti) in questo contesto è utilizzato in modalità onomatopeica, per rendere anche il senso onirico del momento.

Momolo, uno dei protagonisti, ha una prima visione grazie alle stroleghe che gli consentono di vedere ciò che ben presto gli accadrà. In questo caso sono riuscito anche ad adattare i termini venetici alla situazione stessa dandole un senso: le stroleghe ballano (le prime frasi sono in veneziano del '700) ed immagino siano in processione. Nel gioco basato sulla dilatazione della dimensione spazio-temporale, le chiromanti diventano veggenti venetiche che attendono in dono la moglie di Lemetor da iniziare alle arti divinatorie, nel frattempo si esercitano nella loro arte dimostrando all'inconsapevole Momolo quale sarà il suo destino (per lui ancora molto vago).<sup>17</sup>

<sup>17</sup> Intervista ad Adolfo Silvestri.

Di seguito ho riportato il testo così come è stato scritto da Adolfo Silvestri affiancato alla traduzione che mi ha esposto durante l'intervista. Ho seguito lo stesso criterio per tutti i testi proposti

ENETIOI	VENETI
Atisteit kaialo,	<i>Qui vive,</i>
atisteit kaialo	<i>qui vive</i>
Lemetorei ande(tioi),	<i>la moglie di Lemetor,</i>
Lemetorei andetioi,	<i>la moglie di Lemetor,</i>
enedonasan	<i>in dono la portano</i>
Venetkens	<i>i Veneti,</i>
donasan	<i>la donano</i>
Enetioi	<i>i Veneti.</i>

La voce verbale *atisteit*,<sup>18</sup> si trova come iscrizione 'funerario-comemorativa' in un manufatto, che richiama la struttura dei ciottoloni, trovato tra Cartura e Pernumia al confine tra Padova ed Este. L'iscrizione appartiene alla prima fase della scrittura venetica, perché non presenta punteggiatura e questa caratteristica ci permette di datarla alla fine del VI sec.

*Atisteit* è un verbo usato alla terza persona singolare del presente e "deriva dalla base \**sta-* dello 'stare, porre' e il preverbo *ati-* potrebbe portare a una semantica tipo lat. *restituit'*".

*Kaialo*<sup>19</sup> si trova in un ciottolone proveniente da Oderzo nella forma

<sup>18</sup> cfr. A. MARINETTI, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 398; A. MARINETTI in *AKEO. I tempi della scrittur@. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*. Cornuda (TV), 2002, p. 159; per una conoscenza più approfondita cfr. G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 251-252; 361 e anche pp. 229-230, 256, 382; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Lingua venetica I - Le iscrizioni*, Padova, 1967, pp. 115-117, 201-202; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Lingua venetica. II - Studi*, Padova, 1967, pp. 129-130.

<sup>19</sup> B.M. PRÓSPER, *Language Change at the Crossroads: What Celtic, What Venetic, and What Else in the Personal Names of Emona?*, pp. 38-39 in [https://www.researchgate.net/publication/338539199\\_Language\\_Change\\_at\\_the\\_Crossroads\\_What\\_Celtic\\_What\\_Venetic\\_and\\_What\\_Else\\_in\\_the\\_Personal\\_Names\\_of\\_Emona](https://www.researchgate.net/publication/338539199_Language_Change_at_the_Crossroads_What_Celtic_What_Venetic_and_What_Else_in_the_Personal_Names_of_Emona); G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 303-305. 230; A. MARINETTI, *Annotazioni sull'iscrizione venetica con onomastica celtica da Bologna*, in EQO DUENOSIO. *Studi offerti a Luciano Agostiniani* (a cura di) A. CALDERINI-R. MASSARELLI. Università degli Studi di Perugia. *Collana Ariodante - linguistica ed epigrafia dell'I-*

*kaialoiso*. Si tratta, però, di un'iscrizione con caratteristiche linguistiche molto particolari sia galliche che venetico, tanto da essere considerata un *unicum*.

*Lemetorei*<sup>20</sup> è un nome individuale maschile proprio, al dativo *Lemetori Iuvantio*, che fa parte di un epitaffio di maschio presente in un vaso da Este; inoltre lo si trova anche in una tavoletta molto rovinata proveniente sempre dal sito di Este.

*andetioi*<sup>21</sup> è attestato in una iscrizione probabilmente di ambito funerario presente in uno dei tre ciottoloni trovati a Trambacche (Padova) nel Bacchiglione. L'iscrizione dell'oggetto parlante presenta un nome individuale a cui sono aggiunti due appositivi, dei quali il secondo è proprio *andetioi*, con probabile rimando all'area di origine (forse Andes nel Mantovano).

(*ene*)*donasan* e *donasan*<sup>22</sup> si trova nell'iscrizione del Kantharos rinvenuto vicino a Este negli anni '30 e rappresenta la più antica testimonianza dell'uso della scrittura in venetico.

Le iscrizioni votive sono scritte in un formulario che, generalmente, prevede un verbo per esprimere l'azione dell'offerta come *donasto/donasan* 'donò/donarono'; infatti, l'iscrizione posta sulle pareti esterne della coppa riporta il verbo *donasan* al plurale indicando così che si tratta di una dedica fatta da più personaggi.

*Venetkens*<sup>23</sup> ed *Enetioi*<sup>24</sup> sono legati tra loro dall'onomastica.

talia antica n. 1 - 2022, pp. 647-662. REX E. WALLACE, *Venetic*, in *The Ancient Languages of Europe*, pp.133-134, Published online by Cambridge University Press: 01 September 2010.

<sup>20</sup> G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 115-117, 201-202; G. B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 129-130; G. FOGOLARI - A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 229-230, 256, 382.

<sup>21</sup> A.M. MARTINI CHIECO BIANCHI, *Ciottolone da Trambacche (Padova)* in *Studi etruschi* XLVI, Firenze, 1978, pp. 190, 193-194; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 290-292, 377, 381; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, pp. 198-199.

<sup>22</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, pp. 157-158; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Padova, 2013, pp. 398-399; A. MARINETTI, *Terminologia istituzionale e formula onomastica in venetico* in (a cura di) P. POCSETTI, *L'onomastica dell'Italia antica: aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, Roma: École française de Rome, 2009, p. 364; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 252, 255, 270, 283-284; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 64-68.

<sup>23</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Roma: École française de Rome, 2009, p. 364; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, pp. 195-196.

<sup>24</sup> G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, p. 339; A.L. PROSDOCIMI,

[...] Oltre ai *Veneti* del Veneto e agli *Enetoi* di Asia Minore, le fonti antiche riportano la presenza di *Enetoi* nell'Ilirico, di *Veneti/Venedi* in Europa Centrale, di *Veneti* nella Gallia, oltre a *Venetulani* nel Lazio arcaico. [...] la base *\*weneto-* deriva, assieme ad altre forme, da una radice *\*wen(H)-* dal significato generale di “legare, unire”: *Veneti* sarebbe quindi approssimativamente traducibile come «coloro che sono legati da un vincolo (sociale), gli Uniti», e corrisponde a una delle modalità più note di formazione degli etnici, che è il riferimento a una auto-identità; è pertanto comprensibile come lo stesso etnico, per il suo carattere generale di autoriferimento, possa essere stato adottato da popolazioni diverse. Nelle iscrizioni venetiche, alcune forme potrebbero continuare la base del nome *Veneti*, tuttavia con funzione e significatività differente: un nome (dat.) *Enetioi* in una stele patavina potrebbe rimandare alla questione sopra accennata di *Veneti/Enetoi*, ma per la diversa trafila fonetica rispetto a *veneto-* e per l'incerto statuto onomastico pare un'attestazione da tenere a parte. [...] Appare molto probabile che a “veneto” nel senso proprio di etnico faccia riferimento il *venetkens* dell'iscrizione di Isola Vicentina [cat. II.I.I]; anche in questo caso, la base *veneto-* non compare come forma autonoma, ma entra in un composto; *venetkens* pertanto non equivale precisamente a “Veneto”, bensì a qualcosa come “venetizzato” o “divenuto veneto”; anche se in questa forma linguistica mediata, potrebbe tuttavia costituire la più antica attestazione dell'etnico “veneto” in territorio veneto.<sup>25</sup>

*Venetkens* si trova nella stele con iscrizione venetica da Isola Vicentina, (Museo Naturalistico Archeologico di Santa Corona - Vicenza) in cui compare la prima attestazione epigrafica del termine etnico Veneto (*Venetkens*) con dedica da parte di un personaggio di origine straniera.

*Enetioi* si trova in una stele di Padova in funzione appositiva; *enetioi* è una voce singolare in quanto indicherebbe che l'etnico *veneto-* è di derivazione greca dalla forma *eneto-*.

*Veneti, Eneti, Euganei, Ateste: i nomi*, in (a cura di) A. RUTA SERAFINI, *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso, 2002, pp. 45-76; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 90.

<sup>25</sup> A. MARINETTI, *Ibidem*.

*IGNOTE VISIONI*  
*Al di là del tempo verso l'ignoto*

Ah, olialekue atina, ionele  
 Unda Timavi Ah,  
 Aponus, Enonioi frateri,  
 Enonioi  
 Andetinai fugiai  
 Termonios  
 voltio lena

*IGNOTE VISIONI*: è la terza traccia del CD

Il fantastico viaggio inizia grazie alle iscrizioni venetiche riportate sull'anello in possesso dei due protagonisti (Momolo e Zelinda).

Nel brano *Ignote visioni* le parole, pur avendo un loro significato, sono utilizzate per le loro sonorità, anche se impropriamente, mi riferisco a quella particolare tipologia onomatopeica che individua il suono della parola associato alla melodia degli strumenti. Tuttavia, se pensiamo allo stato delirante che può manifestarsi nelle visioni, le parole di questo testo potrebbero essere correlate ad una semantica sui generis, ciò che di primo acchito potrebbe sembrare una successione senza senso, ha una sua ragione d'essere nell'alternarsi di parole che sono il riflesso di una situazione immaginifica.<sup>26</sup>

IGNOTE VISIONI	<i>IGNOTE VISIONI</i>
Aponus. Enonioi	<i>Aponus. La gente</i>
frateri, Enonioi,	<i>di Enonio, gli Enoni</i>
Andetinai Fugiai.	<i>Fugia Andetina.</i>
Termonios,	<i>I Terminali,</i>
(op) voltio lena	<i>volentieri e con merito.</i>

*Aponus*<sup>27</sup>

Le iscrizioni votive venetiche hanno restituito una serie ormai consistente di

<sup>26</sup> Intervista ad Adolfo Silvestri.

<sup>27</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 88; G.B. PELLEGRINI, *Op. cit.*, Padova, 1991 p. 88; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 389-391.

nomi divini. [...] Emerge una caratteristica che sembra costituire un tratto portante della concezione religiosa dei Veneti, ossia la natura ‘poliade’ delle divinità titolari dei santuari più importanti, che sono esplicitamente poste in associazione con l’insediamento, tramite una stretta prossimità – talora perfino identità – di tipo onomastico.<sup>28</sup>

Un’evidente coincidenza tra teonimo e toponimo in Veneto si ha in fase romana con *Aponus*, che è divinità e anche toponimo del luogo. Probabilmente la fase romana ha ereditato una situazione di epoche precedenti, quindi il latino *Aponus* sarebbe la trasposizione di un teonimo locale, di cui non si ha attestazione diretta. *Aponus* si collega ad una radice indeuropea *apah* che si riferisce all’“acqua”, con evidente richiamo alle caratteristiche geofisiche della zona termale.

*Enonioi*<sup>29</sup> è un onomastico al genitivo e si tratta del curatore della sepoltura di Enone *Enoni(i)oi*, come si legge nella copia della situla, poiché l’originale rinvenuto a Canevoi di Cadola (Belluno) è stato smarrito. La particolarità di questo epitaffio è che l’alfabeto è latino e la lingua è venetica

*frateri*<sup>30</sup> è testimoniato dalla medesima lamina in cui compare il termine *lemetor*,<sup>31</sup> ma gli studi più recenti tendono a ritenere che si tratti di un possibile prestito dal latino.

*Andetinaï Fugiai*<sup>32</sup> sono entrambe attestate nell’iscrizione della stele in pietra da Ca’ Oddo di Monselice (Padova).

Gli appositivi in -ia dovrebbero invece funzionare – come per gli uomini – da patronimico, e in questo senso vanno intesi i casi in cui la donna ha sia l’appositivo in -na sia quello in -ia: (dat.) *Fugiai Andetinaï Fuginiaï* «per Fugia moglie di Andetio figlia di Fuginio».<sup>33</sup>

*Termonios (deivos)*<sup>34</sup> è un’iscrizione che si trova in un cippo rinvenuto nei pressi di Vicenza:

<sup>28</sup> A. MARINETTI, *Culti nel Veneto preromano, tra autonomia e influssi esterni: la prospettiva delle iscrizioni* in *POLYMNIA. Studi di archeologia*, n. 6, Trieste, 2014, pp. 46-48.

<sup>29</sup> G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, p. 382.

<sup>30</sup> G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 116-117.

<sup>31</sup> Per la collocazione del termine *lemetor* si veda la nota n. 20.

<sup>32</sup> G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, p. 377.

<sup>33</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 87.

<sup>34</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Trieste, 2014, pp. 46-48; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*,

La pietra era di poco sotterra, di poco incastonata in una parete di tufo<sup>35</sup>

Il termine viene usato in funzione aggettivale e deve essere tradotto, secondo Fogolari-Prosdocimi<sup>36</sup> con “dei terminali”. In questo caso

viene divinizzata la nozione del confine, secondo la medesima concezione realizzata a Roma nella figura di *Terminus*. [...] la somiglianza nei nomi (*termonio-/Terminus*) non è risultato di un prestito, ma il normale esito di una originaria forma indeuropea, che accomuna altre lingue oltre a latino e venetico [...]. Tra i *termonios deivos* e *Terminus* vi è una differenza sostanziale, che consiste nella natura collettiva delle divinità venetiche [...]. Pare più probabile che i *termonios deivos* risultino una autonoma elaborazione del mondo veneto, anche se a partire della medesima motivazione ‘ideologica’ sottostante al romano *Terminus*: la rilevanza primaria del ‘confine’ per una società, talmente pregnante da giustificare la poligenesi di figure divine dai tratti analoghi in aree diverse.<sup>37</sup>

(*op*)*voltio lena*<sup>38</sup> fa parte di una iscrizione votiva presente nella forma *op voltio leno* in una laminetta alfabetica bilingue trovata a Este dove il latino aiuta a comprendere il venetico. Sembra si tratti della dedica di un uomo che offre in dono alla dea Reitia la tavoletta *op voltio leno*, una formula che esprime la volontarietà dell’azione votiva, corrispondente a *libens merito* della scrittura in latino.

Padova, 1988, pp. 300-301.

<sup>35</sup> G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, p. 383.

<sup>36</sup> G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 300-301.

<sup>37</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Trieste, 2014, pp. 46-48; ma anche in G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, p. 377.

<sup>38</sup> G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 271-273; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 113-115; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 207-208; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, pp. 161-162.

**GANGRA**

*1256 a.C. il ritorno alle origini, nella città dei tetti dorati*

Akone metlon enogenes  
 Ato enaio Rumano suna  
 Iantai ana Enetioi,  
 iantai ana Enetioi  
 anetioi  
 Frema panario ego ato  
 La unau ato ruanu ana vial  
 La unau ato ruanu ana vial  
 Sanatei Reta donasan ato vial  
 La unau ato ruanu ana vial

GANGRA è la decima traccia del CD

Gangra è l'antica capitale della Pafflagonia, la città dai tetti dorati. Il re Pilemene è appena partito per supportare i Troiani nella guerra contro i Greci. I nostri protagonisti arrivano dopo varie peripezie e dovranno affrontare altre difficoltà perché c'è chi vuole impossessarsi del regno approfittando dell'assenza del re.<sup>39</sup>

Il testo è in venetico, in cui una prima parte è onomatopeica, mentre l'ultima frase, tratta da un'iscrizione votiva, ha un vero e proprio significato. È l'epilogo del nostro racconto e della suite.

GANGRA	GANGRA
(Akone) metlon Enogenes	<i>(Akone) la coppa Enogenes</i>
ato Einaio	<i>a Einaio</i>
Rumanosunai,	<i>di Rumanos</i>
Lantai ana Enetioi,	<i>Lantai ai Veneti</i>
I(y)antai ana Enetioi	<i>Ivanta ai Veneti</i>
Enetioi,	<i>Veneti</i>
Frema Panario ego ato.	<i>Io a Frema Panario</i>
La hivnah u (rotah)	<i>Qui, annientato dagli</i>

<sup>39</sup> Intervista ad Adolfo Silvestri.



hator u han vihal	<i>scongiuri, cado nel fuoco.</i>
Sainatei Reitiai	<i>Alla Guaritrice Reitia</i>
donasan,	<i>donano,</i>
hator (u han) vihal.	<i>cado nel fuoco.</i>
La hivnah u (rotah)	<i>Qui, annientato dagli.</i>
hator u han vihal.	<i>scongiuri, cado nel fuoco.</i>

*metlon*<sup>40</sup> è l'oggetto della dedica presente nel *Kantharos* di Este, forse proprio il nome della coppa oppure una parola generica per indicare l'ex voto.

*Enogenes*<sup>41</sup> è il nome individuale di uno dei dedicanti indicati sempre nel *Kantharos* di Este. Va ricordato che per quanto riguarda l'onomastica, una delle due forme di composizione, esclusivamente maschili e giustificate, è quella che si trova nel termine *enogenes* composto da *eno*, indicante la famiglia, e *genes* la stirpe.

*Einaio*<sup>42</sup> è un teonimo maschile presente nella dedica leggibile su un cippo dal Monte Murale a Este.

*Ruman-os*<sup>43</sup> è presente in un'iscrizione posta in un 'chiodo' o 'spillo-ne' fra i più frequenti ex voto del santuario di Reitia con dedica

alla dea Reitia da parte di una donna, Kanta Rumanna, designata con formula onomastica binomia (nome individuale e gamonimico); probabilmente il nome del marito \**Rumanos* è derivato dall'etnico ('romano')<sup>44</sup>

### *Sainatei Reitiai*<sup>45</sup>

<sup>40</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, p. 158; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 282-284.

<sup>41</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, p. 158; A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 282-284; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Roma: École française de Rome, 2009.

<sup>42</sup> G. GAMBACURTA, *Uomini e dei*, in *Venetkens - Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Padova, 2013, p. 107.

<sup>43</sup> G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 154-155; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 162-163; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, p. 280.

<sup>44</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, pp. 165-166.

<sup>45</sup> A. MARINETTI-G. GAMBACURTA in *AKEO. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*. Cornuda (TV), 2002, pp.163-166; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 94-100; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 157-161, 163-164; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 386-388.

Le iscrizioni di carattere religioso hanno natura esclusivamente votiva, di richiesta di favore alla divinità o di ringraziamento per la grazia ricevuta. Si trovano su supporti diversi, che variano in relazione anche agli usi propri di ciascun luogo di culto: cippi o piedistalli in pietra, in genere destinati ad accogliere statuette votive; oggetti di bronzo quali recipienti, lamine, statuette, simpula (mestoli per attingere, esclusivi dei santuari dell'area alpina); vasi ceramici; tipica del santuario di Reitia ad Este è l'offerta di lamine di bronzo che riproducono tavolette alfabetiche, e di stili scrittori.<sup>46</sup>

La formula *Sainatei Reitiai* è testimoniata da molti manufatti provenienti dai santuari di Este e di Lagole.

Verso la fine del VII secolo a.C. e ancor più con l'inizio del successivo, i centri di Este e di Padova, durante il formarsi della città, riservano al culto uno spazio ben definito. Inizia così anche la devozione nel santuario di *Pora-Reitia* a sud-est di Este da cui ci sono giunti decine di migliaia di oggetti votivi, così da essere considerato il principale luogo di culto di tutto il Veneto.

Vi si venerava una divinità femminile il cui nome, *Pora*, (dalla radice del latino *paro-pario*/partorisco, o del greco *poros*/passaggio) riflette prerogative legate alla protezione dei transiti e dei "passaggi", tanto nella topografia del luogo, come "dea del guado", in relazione alla sua collocazione sulla sponda dell'Adige, come nella vita degli uomini, dea dei rituali di passaggio di età e protettrice dei parti. L'epiteto *Reitia*, (dalla radice *\*rekt-/raddrizzare* o *\*rei-/scorrere*) diventa nel tempo un vero e proprio nome e riflette altre sfere di influenza di questa divinità: una dea del fiume che scorre, ma anche della scrittura e delle attività femminili di filatura-tessitura. La divinità è detta anche *S'ainati*, attributo che la qualifica come poliadica, protettrice della città a livello istituzionale.<sup>47</sup>

*donasan*<sup>48</sup>

Con la frase *hator (u han) vihal La hivnah u (rotah)* si conclude il testo.

[...] Si tratta di un'espressione palindroma leggibile in due coppe di bronzo trovate a Idrija vicino a Bač in Slovenia. Sulla prima, il testo "HATOR V

<sup>46</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Zaragoza, 2020, p. 386.

<sup>47</sup> G. GAMBACURTA, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 106.

<sup>48</sup> Per la collocazione del termine *donasan* si veda la nota n. 22.

HAN V(I)HAL” è letto da destra a sinistra, “è entrato nel fuoco”. Sull’altra lo stesso testo è scritto, ma in direzione inversa. Matej Bor ha tradotto l’intera espressione come “Là sono morto (morto) con maledizioni” / “con cui (io) sono entrato nel fuoco”.<sup>49</sup>

## OPUS AVANTRA<sup>50</sup>

Anche gli Opus Avantara, un gruppo di Treviso-Vicenza-Venezia, hanno composto due canzoni con testi in venetico come naturale prodotto di quel continuo percorso di ricerca e di innovazione nonché originalità, nel senso di libertà da qualsiasi moda o genere, che caratterizza il gruppo fin dal “manifesto” del 1973. Qui è esplicitamente ribadita la volontà di superare un mondo musicale chiuso in uno schema, bloccato da generi contrapposti: da un lato la musica cosiddetta ‘commerciale’ in ogni sua espressione e dall’altro una proposta musicale elitaria passivamente ancorata al passato oppure ancora quella specularmente protesa verso una musica sperimentale esasperata e spesso solo di facciata. È una musica che ha come obiettivo il “recupero di quel rapporto fondamentale e imprescindibile fra arte e popolo”. Già il nome del gruppo aveva la funzione di sintetizzarne il progetto musicale: Opus per opera, Avan per avanguardia, Tra per tradizione.

Proprio per questa idea cardine, sempre presente nella loro musica, il progetto OPUS AvanTra ha potuto continuare a essere protagonista artistico del panorama musicale pur nel cambiamento.

Nel booklet dell’album *VENETIA & ANIMA*, Giorgio Bisotto<sup>51</sup> scrive

<sup>49</sup> *hator (u han) vihal La hivnah u (rotah)* in <https://www.rasen.rs/tag/matej-bor/> Traduzione personale di Две бронзане чаше нађене су у Идрији крај Бача у Словенији. На првој се здесна на лево чита текст “HATOR V HAN V(I)HAL.” (“Ту сам погинуо (умро) с клетвама.”), а слева на десно “LA HIVNAH V ROTAH.” (“Којима (сам) у огањ ушао.”). На другој је уписан исти текст, али у обрнутим смеровима. Матеј Бор је цео израз превео као Ту сам погинуо (умро) с клетвама” / “којима (сам) у огањ ушао.”.

<sup>50</sup> Per leggere la storia del gruppo si veda C. RICCHIUTO, *OPUS AvanTra: musica fra AVANGUARDIA e TRADIZIONE* in “Atti e Memorie dell’Ateneo di Treviso” nuova serie numero 34 anno accademico 2016/17, Grafiche Antiga spa, 2018.

<sup>51</sup> L’idea di estetica musicale degli Opus Avantara nasce alla fine del 1973, da una riflessione tra il grande soprano lirico Donella Del Monaco, nipote del celebre tenore Mario Del Monaco

L'ascolto di questa nuova produzione di OPUS AvanTra (nella rinnovata formazione strumentale), conferma sostanzialmente quel procedimento musicale che fin dal primo lavoro del 1974 (Introspezione) caratterizzava Opus Avantara: una sorta di transustanziazione fra generi musicali, linguaggi, stili vocali che si snoda sviluppando un soggetto a tema. Nel primo opus vi era l'affermazione di un gesto, di una scoperta di sé da parte dell'interprete autrice. In questa suite Venetia et anima invece il tema è spirituale, è lo spazio mistico religioso, il rapporto io-universo. Nulla è concesso al mondo della quotidianità, tutto avviene in un susseguirsi storico introspettivo dove il rapporto anima mondo rileva la presenza spirituale di sostanze mistiche religiose di natura diversa. La stessa Venezia diviene luogo dell'anima, divinità atemporale. [...] Il tardo latino aquileiese di origine alessandrina ed ellenistica [...]. L'alto tedesco dei pezzi lussemburghesi [...]. [...] L'invocazione alla dea paleoveneta Rèitia ("Deià sáinàtei"), concorre alla penetrazione della soggettività mistica più profonda del sé.<sup>52</sup>

Nell'album *Venetia&anima*, altre lingue usate sono l'italiano antico, il volgare trevigiano antecedente alla contaminazione con il veneziano, il dialetto veneto, la lingua latina e l'italiano.

*DEIÀ SÁINÀTEI (Canto del dio nascosto)*

<i>STRATA - 1989</i>	<i>VENETIA&amp;ANIMA - 2003</i>
<i>CANTO A UN DIO NASCOSTO</i> <sup>53</sup>	<i>DEIÀ SÁINÀTEI</i>
	<i>(Canto del dio nascosto)</i>
Deia sainate	Deià sáinàtei
Donas loukos	donas loukos teuta
Teuta vontar karam	vontar Karam

e ancora oggi anima del gruppo, il futuro marito Giorgio Bisotto, il 'filosofo', e il produttore Renato Marengo; a questo progetto, poco tempo dopo, aderì il pianista, compositore e direttore d'orchestra Alfredo Tisocco. Si è trattato di un progetto alquanto complesso e non semplice da definire proprio perché voleva e vuole essere un "Movimento Culturale, una vera e propria Scuola di Pensiero Musicale" in C. RICCHIUTO C., *Op. cit.*, 2018, pp. 665-666.

<sup>52</sup> v. booklet CD *Venetia&anima*.

<sup>53</sup> *Canto a un dio nascosto* è frutto di una ricerca filologica che nasce da un'idea di Giorgio Bisotto di "ricostruire partendo dagli antichi", in questo caso lavorando sul paleoveneto in C. RICCHIUTO C., *Op. cit.*, 2018, p. 675.

Blumina crisos pones	Blumina crisoì pones
Lavaskos kubes	Lavaskos kubes
Criptoì Boje	Criptoì Boje

Prenderò in esame i termini del testo di *DEIÀ ŚAINÀTEI (VENETIA&ANIMA)* che, peraltro, presenta solo due varianti rispetto a quello che si trova in *STRATA*.<sup>54</sup>

Il testo e la traduzione a fronte sono tratti dal booklet del CD.

<i>VENETIA&amp;ANIMA - 2003</i>	
<i>DEIÀ ŚAINÀTEI (Canto del dio nascosto)</i>	
Deià śainàtei	<i>Dea di salvezza,</i>
donas loukos teuta	<i>nei luoghi sacri al tuo popolo</i>
vontar Karam	<i>dona volontà e coraggio.</i>
Blumina crisoì pones	<i>Fiori d'oro poniamo</i>
Lavaskos kubes	<i>sugli altari di pietra</i>
Criptoì Boje	<i>al dio nascosto.</i>

*Sainatei*<sup>55</sup> compare in molti reperti provenienti dal santuario di Este e di Lagole come attributo ed epiteto della dea Reitia per indicarne le capacità curanti.<sup>56</sup>

*loukos*<sup>57</sup> si trova inserita in una iscrizione confinaria nei pressi di Padova:

<sup>54</sup> *Strata*, secondo Donella Del Monaco, è “forse il disco più bello dei tre” perché è “un disco un po’ metafisico”, inoltre in *Canto a un dio nascosto* gli OPUS AvanTra iniziano “a lavorare con il paleoveneto” seguendo l’“idea di Giorgio” “di ricostruire partendo dagli antichi” in C. RICCHIUTO C., *Anni Settanta: il Veneto e il Rock progressivo* in “Atti e Memorie dell’Ateneo di Treviso” nuova serie numero 33 anno accademico 2015/2017, Grafiche Antiga spa, 2017.

<sup>55</sup> G. GAMBACURTA, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 106; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 386-388; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 94-100; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 157-161, 163-164.

<sup>56</sup> Per l’analisi di *Sainatei Reitiai* v, supra.

<sup>57</sup> cfr. *Per l’italiano, per le lingue posizione / documento ufficiale dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* - Documento approvato all’unanimità nel corso dell’adunanza dei soci del 23 marzo 2019, Venezia, 2019.

*entollouki termon [m]edios teuters* ‘i (magistrati) *medios* posero pubblicamente il cippo confinario del *louko-* (bosco sacro) interno’<sup>58</sup>

I valori assunti da *\*leuko-* nelle varie lingue indoeuropee presentano una gamma i cui estremi sono in ‘ager’ da una parte e ‘spazio sacro’ dall’altra. Un valore ‘ager’ per il venetico è improbabile [...] per il valore del parasinteto, con *\*ento-* ‘entro’: un cippo confinario dell’ ‘entro-dell’ager’ non dà senso. Resta il valore italico di ‘spazio sacro’ di lat. *lucus*.<sup>59</sup>

Dunque

Il valore venetico: *\*louko-* è uno spazio delimitato perché è sacro, ed è sacro = delimitato perché è *\*louko-* ‘libero = non coltivato’.

*teuta*<sup>61</sup> si trova come *teuters* sempre nell’ iscrizione confinaria nei pressi di Padova:

*entollouki termon [m]edios teuters* ‘i (magistrati) *medios* posero pubblicamente il cippo confinario del *louko-* (bosco sacro) interno’.<sup>62</sup>

Il verbo *teuters* deriva dal nome della *teuta* ‘comunità’ e indica un’azione pubblica. Il termine *teuta* è attestato anche in una lamina di Lagole di Calalzo e, in forma abbreviata, anche su due cippi provenienti da Oderzo.

*vontar*<sup>63</sup> è attestato, per esempio, in una lamina di bronzo proveniente dal sito di Lagole di Calalzo, e anche in Austria in due frammenti di lamina da Gurina; in entrambe le situazioni il termine è preceduto da *per volterkon* e insieme costituiscono la parte finale dell’iscrizione e possono

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, p. 293.

<sup>60</sup> *Ivi*, p. 294.

<sup>61</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, pp. 269-271; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, p. 295; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 494-495.

<sup>62</sup> *Per l’italiano, per le lingue posizione / documento ufficiale dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* - Documento approvato all’unanimità nel corso dell’adunanza dei soci del 23 marzo 2019, Venezia, 2019, p. 9.

<sup>63</sup> G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 309-311; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 486-487, 614-616; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 202-203; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 84.

avere la stessa funzione di *op voltio leno*<sup>64</sup> che si trova nei reperti di Este.

*Lavaskos kubes*<sup>65</sup> potrebbe essere identificabile con l'iscrizione *Lavaskos kubes* in una pietra arenaria trovata tra le macerie di un sepolcro antico a Castello Roganzuolo. Il testo è ancora discusso non essendoci condivisa.

## LYRICS

LYRICS - 1995	
VIAGGIO IMMAGINARIO PARTE II	
Ah! Alma Reitiai	<i>Ah! Grande Reitia</i>
O Deiai Sainatei Venetikaris	<i>O Dea della Salvezza del Popolo dei Veneti</i>
Porai Reitia Venetikaris	<i>O Guaritrice del Popolo dei Veneti</i>
O Deiai Sainatei	<i>O Dea della Salvezza</i>
O Porai Vebelei Venetikaris	<i>O Guaritrice Tessitrice del Popolo dei Veneti</i>
O Porai Sainatei	<i>O Pora della Salvezza</i>
Porai Reitia Venetikaris	<i>Reitia generatrice del popolo dei Veneti</i>

Nel testo della canzone, fra i termini venetici prevalgono quelli riferiti alla divinità estense espressa da *Reitia*, i quali potrebbero essere una gradazione delle funzioni della dea: *sainatei*, *reitiai*, *porai*, ovvero: sanatrice, guaritrice, raddrizzatrice dei parti, soccorritrice e *opifera* o guaritrice e generatrice anche di animali e di piante; *Reitia* può essere considerato il nome della divinità sia per la frequenza con cui compare da solo; *Vebelei* è un altro epiteto che potrebbe significare tessitrice.<sup>66</sup>

*Venetikaris* ricorda, nella sua prima parte, il nome dei Veneti.

<sup>64</sup> Per l'analisi di *op voltio leno* si rimanda alla nota n. 38.

<sup>65</sup> G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 437-438, G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, p. 128; A. MARINETTI, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 84; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 302-303.

<sup>66</sup> A. MARINETTI, *Op. cit.*, Cornuda (TV), 2002, pp. 163-166; G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* I, Padova, 1967, pp. 94-100, G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.* II, Padova, 1967, pp. 157-161, 163-164, 195-197; G. GAMBACURTA, *Op. cit.*, Padova, 2013, p. 106; G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *Op. cit.*, Padova, 1988, pp. 386-388.



Antilabé: 1ª fila da sin. Marino Vettoretti (chitarre), Adolfo Silvestri (basso elettrico), Carla Sossai (voce), Alessandro Leo (sax soprano), Loris Sovernigo (tastiere); 2ª fila da sin. Luca Crepet (batteria, vibrafono), Luca Tozzato (batteria, percussioni)



Opus Avantra



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Venetkens - Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Padova, 2013.
- AA.VV., *AKEO. I tempi della scrittura@. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Cornuda (TV), 2002.
- L. CAPUIS, *I Veneti società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano, 1993.
- G. FOGOLARI-A.L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova, 1988.
- G. GAMBACURTA, *Uomini e dei*, in *Venetkens - Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Padova, 2013.
- C. GIRARDI, *Le divinità plurali dei confini nelle iscrizioni in lingue epicoriche e in latino*, in *Anuari de Filologia. Antiqua et Mediaevalia* n. 8, Barcelona, 2018.
- M. LEJEUNE, *Manuel de la langue vénète*, Heidelberg, 1974.
- S. MARCHESINI, *Le lingue frammentarie dell'Italia antica. Manuale per lo studio delle lingue preromane*, Milano, 2009.
- , *L'alfabeto atestino. Determinazione cronologica delle iscrizioni dopo analisi con strumenti informatici (The Bonn Archaeological Software)*, in *Incidenza dell'antico. Dialoghi di storia greca*, Napoli, 2010.
- A. MARINETTI, *Terminologia istituzionale e formula onomastica in venetico* in (a cura di) P. POCETTI, *L'onomastica dell'Italia antica: aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, Roma, 2009.
- , *Culti nel Veneto preromano, tra autonomia e influssi esterni: la prospettiva delle iscrizioni* in *Polymnia. Studi di archeologia*, n. 6, Trieste, 2014.
- , *Venetico* in *Palaeohispanica. Actas del congreso internacional "Lenguas y culturas epigráficas paleoeuropeas. Retos y perspectivas de estudio"* n. 20, Zaragoza, 2020.
- , *Annotazioni sull'iscrizione venetica con onomastica celtica da Bologna*, in *Ego : Duenosio. Studi offerti a Luciano Agostiniani* (a cura di) A. CALDERINI-R. MASSARELLI, *Collana Ariodante - linguistica ed epigrafia dell'Italia antica* n. 1, Perugia, 2022.
- A.M. MARTINI CHIECO BIANCHI, *Ciottolone da Trambacche (Padova)* in *Studi etruschi* XLVI, Firenze, 1978.
- G.B. PELLEGRINI, *Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromani e romanzi*, Padova, 1991.

- G.B. PELLEGRINI-A.L. PROSDOCIMI, *Lingua venetica I - Le iscrizioni*, Padova, 1967  
– , *Lingua venetica II - Studi*, Padova, 1967.
- A.L. PROSDOCIMI, *Veneti, Eneti, Euganei, Ateste: i nomi*, in (a cura di) A. RUTA SERAFINI, *Este preromana: una città e i suoi santuari*, Treviso, 2002.
- B.M. PRÓSPER, *Language Change at the Crossroads: What Celtic, What Venetic, and What Else in the Personal Names of Emona?*, in *Problems of onomastics*, vol. 16, Ekaterinburg, 2019.
- C. RICCHIUTO, *Anni Settanta: il Veneto e il Rock progressivo* in “Atti e Memorie dell’Ateneo di Treviso” nuova serie numero 33 anno accademico 2015/2017, Grafiche Antiga spa, 2017.
- , *OPUS AvanTRA: musica fra AVANGuardia e TRAdizione* in “Atti e Memorie dell’Ateneo di Treviso” nuova serie numero 34 anno accademico 2016/17, Grafiche Antiga spa, 2018.
- , *La popular music nella lingua di Roma antica* “Atti e Memorie dell’Ateneo di Treviso” nuova serie numero 36 anno accademico 2018/19, Grafiche Antiga spa, 2020.
- Per l’italiano, per le lingue posizione / documento ufficiale dell’istituto veneto di scienze, lettere ed arti* - Documento approvato all’unanimità nel corso dell’adunanza dei soci del 23 marzo 2019, Venezia, 2019.
- A. SILVESTRI, *Domus Venetkens*, Vignate (MI), 2021.
- REX E. WALLACE, *Venetic*, in *The Ancient Languages of Europe*, Cambridge, 2010.

## SITOGRAFIA

- <https://antilabe-com.webnode.it/>  
<https://ifc.dpz.es/ojs/index.php/palaeohispanica/index>  
<http://onomastics.ru/>  
<https://www.rasen.rs/tag/matej-bor/>  
[https://www.researchgate.net/publication/338539199\\_Language\\_Change\\_at\\_the\\_Crossroads\\_What\\_Celtic\\_What\\_Venetic\\_and\\_What\\_Else\\_in\\_the\\_Personal\\_Names\\_of\\_Emona](https://www.researchgate.net/publication/338539199_Language_Change_at_the_Crossroads_What_Celtic_What_Venetic_and_What_Else_in_the_Personal_Names_of_Emona)